Lunedì 28 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 206

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 26 LUGLIO

LA SITUAZIONE DELLA SPAGNA

Giunte le prime notizie dei deplorabili avvenimenti che ebbero luogo da ultimo in Spagna, la maggior parte dei giornali si affrettarono ad incolpare il generale O'Donnell che la recente crisi ministeriale aveva messo alla testa degli affari in luogo di Espartero, di voler inaugurare la reazione mediante colpi di stato e misure arbitrarie.

Questa supposizione fu accolta come un fatto avverato dai giornali clericali e reazionari, perchè era il compimento dei loro desideri; da certi giornali liberali, perchè per essi tutti i governi *a priori* sono reazionarii e retrogradi, e da molti altri forse per abitudine ed istinto di dar ragione a preferenza ad insorti anzichè al governo.

Noi abbiamo trattenuto il nostro giudizio nell'intenzione di attendere i fatti che schiarissero la situazione meglio che le semplici supposizioni e le opinioni preconcette. In realtà da diversi indizi già da noi rilevati non risulterebbero nel nuovo governo delle Spagne constatate siffatte tendenze alla reazione. Certamente noi non vogliamo assolvere il governo spagnuolo di aver provocato senza alcun apparente plausibile motivo una sì terribile insurrezione nelle vie di Madrid; ma se bene esaminiamo l'accaduto, l'insurrezione stessa contro il governo è così poco giustificata quanto la crisi ministeriale. Ciò che è avvenuto non è che una prova aggiunta alle molte altre già esistenti che in Spagna popolo e governo sono ancora poco iniziati al regime costituzionale, e che quivi le quistioni politiche sono piuttosto quistioni di persone e di ambizione anzichè di massima.

Quali sono i fatti? Dietro la rivoluzione del luglio 1854 si era formato un ministero nel quale siedevano i due uomini più cospicui della Spagna, il duca della Vittoria e il conte di Lucena; questi attivo, intraprendente, ambizioso, di non comuni talenti, principale autore di quella rivoluzione; quegli inerte, affranto da acciacchi fisici, da lungo tempo ritirato dalla carriera politica, e venuto ora di nuovo al primo posto del potere per spinta altrui e non per azione propria. Si trovò che il nome di Espartero era una garanzia per la monarchia da un lato, per i principii liberali dall'altro, e così egli fu richiamato dal suo ritiro in seguito alla rivoluzione e messo nominalmente alla testa degli affari. Due anni dopo il conte di Lucena pensa di poter governare anche senza l'aiuto del nome di Espartero, e provoca una crisi ministeriale, che lo pone infatti a capo del ministero dietro la demissione data dal duca della Vittoria. Non vogliamo esaminare se leali e pienamente costituzionali fossero i mezzi impiegati dal conte di Lucena per giungere a questo risultato; ma in tutto ciò non possiamo ravvisare una violazione delle leggi fondamentali del regno, un colpo di stato, un fatto che sia contrario alle prerogative della nazione e ai diritti della corona. Vi fu un cambiamento di ministero e null'altro; vi erano nel gabinetto due elementi eterogenei, l'uno rappresentato principalmente da Espartero, Escosura e Zabala, l'altro da O'Donnell e dagli altri ministri. Gli affari non potevano camminare; gli avvenimenti di Valladolid avevano messo in chiaro l'abisso che si apriva dinanzi all'avvenire politico della Spagna, la necessità di un gabinetto forte, compatto ed omogeneo era evidente. Il risultato non poteva essere dubbio; l'elemento attivo ed energico O'Donnell doveva avere necessariamente il sopravvento sull'elemento inerte e poco abile Espartero.

Il generale O'Donnell non chiamò a formare il nuovo ministero persone reazionarie, ma si valse di elementi forniti dalla stessa rivoluzione del luglio 1854. La maggior parte dei ministri è composta di uomini che hanno già fatto parte del gabinetto dopo quell'avvenimento, e in particolare si erano offerti dei portafogli ai signori Luzurriaga e Bayarri conosciuti per le loro opinioni liberali. È da notarsi inoltre che tanto il generale Zabala come il signor Escosura, che ora si fanno passare per vittime della reazione, erano stati, non ha guari, essi medesimi la meta dei più violenti attacchi dei fogli democratici, il primo per gli affari di Valenza, l'altro per l'appalto delle opere alla *Puerta del Sol* in Madrid.

Non si attese che il nuovo gabinetto pubblicasse un programma reazionario, o commettesse qualche fatto che lo chiarisse nemico delle libertà e guarentigie costituzionali. Appena conosciuto il cambiamento ministeriale, la milizia nazionale si radunò in armi sopra diversi punti in attitudine minacciosa. Il governo alla sua volta prese misure di difesa, collocando le truppe intorno al palazzo della regina, e intimando alla guardia nazionale di deporre le armi e di ritirarsi alle proprie case. Novantadue deputati alle cortes si radunarono invece sotto la protezione della milizia nazionale ed emisero un voto di sfiducia contro il nuovo ministero. Intanto incominciò la lotta fra le truppe e la guardia nazionale, e il vantaggio rimase al governo.

I novantadue deputati avevano scelto assai male il loro momento per quella dichiarazione: se il gabinetto si fosse ritirato dinnanzi alla medesima, la monarchia sarebbe caduta per il momento, la repubblica sarebbe stata proclamata, e quale repubblica! Lasciamo ad ogni uomo assennato ed imparziale il giudicare delle conseguenze di un tale avvenimento, e questa considerazione sarà per se stessa sufficiente a dimostrare che nel dato momento il generale O'Donnell non poteva agire altrimenti che ricusare di riconoscere la legalità di quella deliberazione, e pare infatti che la maggior parte dei deputati ne fosse pure convinta, poichè quando si trattò di deliberare in seno all'assemblea sul partito da prendersi non vi erano più presenti che trentadue deputati e per conseguenza mancava il numero legale per la deliberazione.

L'insurrezione stessa non sembra essere stata nè molto estesa, nè veramente appoggiata da notevoli uomini politici. Infatti si assicura che il governo non aveva sotto le armi che 8000 uomini, dei quali solo la metà prese parte ai combattimenti.

La milizia nazionale dal canto suo attribuisce la sua disfatta all'abbandono in cui fu lasciata da' suoi capi. La lotta fu accanita, ma sopra pochi punti soltanto, e molte posizioni furono abbandonate dagli insorti senza ferir colpo.

Terminata la lotta e ristabilita la circolazione, tutti i giornali, anche quelli del colore più democratico, ricomparvero alla luce ed esposero gli avvenimenti secondo le loro viste senza che gli editori e redattori fossero molestati. I pochi uomini del popolo presi colle armi alla mano furono lasciati in libertà, e lo stato d'assedio, proclamato durante il combattimento, è levato dopo tre o quattro giorni.

Tutte queste circostanze e molte altre che sarebbe inutile l'enumerare non rassomigliano gran fatto a reazioni, e se le paragoniamo a ciò che è avvenuto in altre capitali dell'Europa in consimili emergenze dopo che la vittoria era rimasta al governo, dobbiamo riconoscere che il governo spagnuolo si comporta con una moderazione senza esempio.

Non intendiamo non ciò fare l'elogio del conte di Lucena, la cui intempestiva ambizione ha prodotto la crisi ministeriale, non provocata da alcun incidente parlamentare; e altronde non possiamo prevedere quale sarà l'ulteriore suo contegno a fronte della insurrezione, che, per quanto si assicura, vinta nella capitale, prende piede più fermo nelle provincie.

Sosteniamo però che la posizione creata dal nuovo ministero non giustificava in Ispagna l'insurrezione, e che la causa costituzionale non avrebbe avuto alcun pregiudizio se si fosse attesa la regolare tornata delle cortes, e se in luogo di ricorrere alle armi si fosse sperimentato il voto parlamentare delle medesime. Se questo voto fosse stato contrario, il ministero avrebbe potuto far posto ad un altro più conforme alle opinioni della maggioranza senza scossa, senza mettere in pericolo la monarchia stessa. Ma è assai probabile che in tal caso i suoi atti gli avrebbero acquisita la maggioranza, e che si sarebbe sostenuto.

Ciò non faceva il conto dei partiti estremi, dei clericali e repubblicani, e perciò entrambi lavorarono a dare in mano al popolo le armi in luogo di ricorrere ai mezzi costituzionali. I repubblicani speravano di proclamare immediatamente in mezzo al disordine la forma di governo loro gradita, i clericali di piantare di nuovo la loro dominazione sull'anarchia che sarebbe stata la conseguenza della repubblica. Ciò, crediamo, è il segreto dell'insurrezione di Madrid, il motivo pel quale si volle ricorrere alla forza anzichè ai mezzi legali della monarchia costituzionale.

L'insurrezione nelle provincie minaccia nuove e gravi complicazioni, di cui sarebbe difficile il prevedere fin d'ora il risultato. Se da un lato la vittoria degli insorti può dare luogo a effettuar le viste dei partiti estremi, ora vinti a Madrid, dall'altro havvi luogo a temere che la vittoria del governo sia uno stimolo a disconoscere le condizioni fondamentali del regime costituzionale. Nell'uno e nell'altro caso la Spagna sarebbe ancora assai lontana dal riposo, e tiene per lungo tempo ancora dinnanzi a sè la prospettiva di rivoluzioni e guerre civili.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

Il giorno 25 del corrente mese giugneva in Torino il sig. S. W. Brett e partiva tosto per Cagliari a bordo del vapore che salpò ieri da Genova.

Sentiamo che a Cagliari è già arrivato il piroscafo *Le Tartare* inviatovi dal governo francese per secondare l'operazione del collocamento della corda del telegrafo elettrico da Cagliari a Bona, sulla costa dell'Africa. Quest'operazione importante sarà incominciata nei primi giorni d'agosto tosto che vi sia giunto il vapore noleggiato dal sig. Brett pel trasporto della corda.

Le traversie sofferte nel mese d'ottobre dell'anno scorso, allorchè si tentò la stessa operazione, consigliarono di procedere questa volta con maggior prudenza, e furono adottate tutte le precauzioni che sperasi possano valere ad impedire nuovi inconvenienti.

Il governo francese, al quale sta molto a cuore di affrettare la congiunzione della linea coll'Africa, per aver una corrispondenza elettrica non interrotta, non solo ha sussidiato il sig. Brett coll'invio del vapore *Tartare*, ma incaricò anche l'ingegnere idrografo sig. Dellamarche di esaminare la corda a Londra, ed assistere a tutti i preparativi d'imbarco e di collocamento.

Come nell'anno scorso, così adesso egli secondera le persone delegate dal sig. Brett, e le soccorrerà colle estese sue cognizioni.

Dal canto suo il sig. Brett ha fatto assicurare la corda a Londra comprendendo il caso in cui la si perdesse tutta od in parte, o che soltanto venisse a guardarsi l'isolatore de' fili interni.

Perciò qualora, malgrado le cautele adottate, non riuscisse il collocamento, la società

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Circo Sales. — Il paradiso perduto, *dramma in 5 atti, traduzione dal francese. — Nuova compagnia drammatica di E. Rossi, diretta da G. Gattinelli.*

Il diavol, donne mie, può far gran cose:
Basta solo che Dio lo lasci fare.
Però non siate punto dubitose
Dell'opere di lui maravigliose...

Così scriveva il Fortiguerri nel *Ricciardetto*. E questo diavolo che la sa così lunga, se per tentare Eva nel paradiso terrestre non sapeva pigliar altra forma più affascinante che quella di acconciarsi sotto le squame verdognole d'un serpente e le gridava: *Eritis, sicut Deus, scientes bonum et malum* — oggidì nel *Paradiso perduto*, non di Milton, ma dell'*Ambigu-comique*, s'è raffinato e crebbe in furberia. Egli ha lasciato le squame del serpente e si fa chiamare Scipione: vi mormora all'orecchio: « Parigi, Parigi! » Invece del pomo vi offre dello *Champagne* spumeggiante, e, come dice il dottor Fausto, « cibi che non saziano, fulvo oro che sfugge « dalle mani come liquido mercurio; un giuoco « al quale non si vince mai; una fanciulla che « al mio fianco fa d'occhio al vicino e gli si « promette; la fama che splende di celeste lume « e si dilegua come meteora... »

Papà Lebon conosce tutte codeste arti sataniche: e dovendo lasciare per otto giorni la sua villa posta a poca distanza da Parigi, proibisce a Bianca ed Andrea — Eva ed Adamo nel 1856 — di oltrepassare la cinta del suo giardino. Guai a loro, se ciò avvenisse! Là presso è la strada ferrata che conduce a Parigi: essi vorrebbero vederla e sedotti dai suoi mille piaceri, affascinati, trascinati nel vortice delle voluttà, più non saprebbero gustare la tranquilla gioia di che si gode al villaggio.

Ma Lebon non è partito ancora, che giunge Scipione sotto le spoglie di un mercante ebreo. Egli presenta a Bianca monili e braccialetti; la giovane resiste: ma quelle gioie sono così abbaglianti! E poi si deve vedere Parigi: la proibizione di papà Lebon ne fa nascere più vivo il desiderio. Il mercante si offre a guida dei giovani sposi. Eva già addentò il pomo, deve ora assaggiarlo Adamo. Ma Andrea vi si rifiuta. Bianca prega e ricorre all'arma più potente della donna, le lagrime...

L'art de pleurer est un talent
Que la femme la plus novice
Possède à fond et que souvent
Elle entretient par l'exercice.

Andrea è vinto, e la strada ferrata rapisce i due sposi all'Eden del villaggio.

La predizione del vecchio Lebon si è avverata. Giunti a Parigi, i due giovani più non se ne sanno staccare e corrono di festa in festa, d'orgia in orgia, guidati da Scipione-Satana, che lasciò l'abito rappezzato dell'ebreo per il vestito elegante del *lion*. Per fortuna una certa Rosina riconduce al villaggio i due fuggitivi: ma il loro nido è conosciuto, e se essi non sono più a Parigi, Parigi coi suoi tumultuosi piaceri venne a cercarli alla campagna. — Il primo passo è fatto: come ritrarsene?

Mentre tutto colà è sossopra, giunge papà Lebon. Furente per la disobbedienza e per lo sperpero delle sue sostanze, scaccia la sua figlia Bianca, scaccia Andrea, ch'egli, dopo averlo raccolto orfano, le avea dato per marito.

Eccoci nuovamente a Parigi. Perchè la terra gli dia pane, l'uomo la dovrà bagnare col sudore della sua fronte, dissero nel loro sdegno Iddio e Lebon, scacciando i colpevoli dal paradiso. Andrea trae meschino ed insufficiente guadagno dal copiare manoscritti, e Bianca dal ricamare. Quante lagrime non costò ad essi l'aver veduto Parigi, l'aver ceduto alla tentazione di Scipione!

Ma il serpente strisciante s'accosta ancora a Bianca, e le propone di fuggire insieme. Essa vi si rifiuta ostinatamente, e Scipione, credendo di rapire la moglie di Andrea, rapisce invece Rosina.

A questo punto è necessaria un po' di storia retrospettiva.

Lebon avea due figlie; l'una di esse fuggiva dalla casa paterna per seguire un amante a Parigi. Ecco perchè il povero padre avesse tanta paura di questa Babilonia, e così gelosamente custodisse l'altra, Bianca, da proibirle di vedere Parigi, e da inserire persino nel suo testamento che essa dovesse rimanere diseredata se avesse infranto il suo divieto.

Questa condizione si seppe da Scipione, uno scioperato giovinastro, nipote di Lebon. Siccome egli avrebbe avuto l'eredità, se non toccava a Bianca e ad Andrea di lei marito, decise di farli mancare alla loro promessa, e guidò tutto lo intrigo.

Ma il vecchio era troppo afflitto nel trovarsi solo, e stava in procinto di perdonare ai figli. E Scipione, traendo seco Bianca, voleva mostrargli come questa fosse indegna del perdono. Però vegliava su tutti Rosina, la sorella di Bianca, che s'oppose da prima ai disegni di Scipione per gelosia, poscia per amore della sorella. E voi già indovinate, o lettori, come finisca il dramma, con una riconciliazione generale, dalla quale non rimane escluso che il solo Scipione.

Il concetto mi pare abbastanza originale, e mi piace assai, quantunque nell'attuazione del medesimo ne scompaia in gran parte l'originalità, coll'essersi posti in scena i soliti caratteri esagerati dei drammi francesi, cioè il birbante matricolato (Scipione), l'eterno moralista (Lebon), la donna perduta che veglia sull'innocenza (Rosina). È un'idea buona diluita e stemprata in un intreccio troppo comune e volgare.

non perderebbe che il tempo necessario per la formazione d'una nuova corda ed il suo collocamento, essendo assicurato il valore.

Nutriamo però fiducia che ora si riuscirà, e che si potrà finalmente stabilire la corrispondenza telegrafica coll'Algeria come è sperabile che fra breve si stabilisca con Malta.

Allora il telegrafo sottomarino del Mediterraneo acquisterà grande importanza e la società potrà riaversi e prosperare. Ma senza aspettare si avverino quelle previsioni, gli azionisti attendono si ponga fine alle quistione degli interessi di cui sono in credito dal 1° luglio 1855 in poi.

Poca memoria del *Diritto*. Il *Diritto* contristato dagli assalti furibondi dell'*Italia e Popolo* crede di trovar grazia appo la stessa censurando più acerbamente che può il ministero; e nella sua foga dimentica tutto e persino i fatti più recenti. Rivedendo le bucce al sig. De Foresta lo rimprovera di aver ritirato il progetto di legge sul riordinamento giudiziario presentato dal sig. Rattazzi e di averne presentato un'altro in sua vece ma troppo tardi, perchè non si potesse discuterlo nella sessione ora scorsa. Con questo il *Diritto* dà prova d'una memoria assai debole, perchè a tutti è noto che il ministro di grazia e giustizia presentando quel progetto di legge, nell'occasione in cui l'on. dep. Brofferio faceva le sue interpellanze sulla pena di morte, instava calorosamente affinchè il progetto fosse comunicato alla commissione medesima che avea esaminato il progetto precedente e potesse essere quindi messo prontamente all'ordine del giorno.

Fu la destra e la sinistra della camera che, in due discussioni successive, si opposero alla proposta del ministero, e questa opposizione fu tanto decisa ed assoluta che il ministro non osò nemmeno insistere. Perchè ora il *Diritto* se ne dimentica?

Noi non crediamo poi che sia utile, nè vero, in un paese costituzionale, il voler far carico al ministero di ogni cosa che avvenga; ciò crediamo poi tanto più fuori di luogo allorquando con questa massima, che sopprimerebbe addirittura il concorso di tutte le forze individuali, si viene a distruggere assolutamente l'iniziativa che le leggi acconsentono al parlamento. Quando un ministro ha presentato una legge spetta al parlamento di decidere se la discussione di questa debba precedere o susseguire quella d'un'altra; ma scambiare l'accordo con cui naturalmente le camere ed il ministero cercano di procedere in questo argomento con una influenza irresistibile per parte del primo, ci sembra che vale quanto il soffocare la vita parlamentare in una delle principali sue espressioni; mentre poi, nel caso presente, sta contro una così assurda asserzione il fatto del ministero che cercò ogni mezzo per affrettare quella discussione, del difetto della quale ora vuolsi fargli carico.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 27.

La Catalogna è libera dai rivoltosi.

Ruiz che comandava gli insorti a Girona si è rifugiato in Francia.

Gl'insorti di Saragozza hanno chiesto ed ottenuto una sospensione d'armi di cinque giorni.

Il generale Dulce era giunto davanti a quella città.

Jaca (prov. d'Aragona) ha fatto sottomissione il giorno 26.

Furono sostituite altre truppe di guarnigione e fu cambiato il governatore.

Borsa di Parigi 26 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 75 70 85
4 1|2 p. 0|0 .	93 75	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	90 75 90 75	
5 p. 0|0 1853 .	» » » »	
Consolidati ingl.		95 7/8 (a mezzodì)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge 26 giugno 1856, contenente provvedimenti relativi alle segreterie delle corti d'appello, dei tribunali, e delle giudicature, approvato con R. decreto del 18 corrente.

Relazione a S. M. in udienza del 18 *luglio* 1856.

Sire,

Colla legge del 20 luglio 1854, mentre si approvò la convenzione seguita il 28 marzo precedente cogli ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller per l'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato del Giovi, fu contemporaneamente autorizzata per gli esperimenti occorrenti una spesa di L. 120 mila di cui fu determinato lo stanziamento per L. 90 mila sul bilancio del ministero dei lavori pubblici dell'anno 1854, e per L. 30 mila nei successivi bilanci dello stesso ministero.

Sul riflesso che sul fondo di L. 90 mila come sovra inscritto nel bilancio 1854 non eransi ancora effettuati pagamenti di entità all'epoca in cui si formavano i bilanci degli anni 1855 e 1856, credettesi conveniente di sospendere lo stanziamento in bilancio delle rimanenti L. 30 mila fino a che fosse dimostrata la necessità dell'intiero fondo colla citata legge assegnato per gli esperimenti suddetti.

Ma ritenuti ora i pagamenti fatti negli scorsi mesi per cui venne quasi integralmente impiegato l'assegnamento fatto nel bilancio 1854, ed in vista degli esperimenti che i predetti ingegneri fanno per l'applicazione del loro sistema al divisato perforamento delle Alpi, rendesi necessario di poter disporre delle L. 30 mila che formano il compimento della spesa di L. 120 mila, come sovra autorizzata colla legge 20 luglio 1854.

Quindi il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il diviso di un reale decreto per autorizzare lo stanziamento nel bilancio 1856 dei lavori pubblici della mentovata somma di L. 30 mila, con riserva di promuovere all'apertura della nuova sessione parlamentare la regolarizzazione per legge di tale stanziamento in quanto che con esso si verrebbe a recare un aumento ai fondi in quel bilancio approvati.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Veduta la legge del 20 luglio 1854, in virtù della quale è autorizzata la spesa di L. 120 mila per l'effettuazione degli esperimenti relativi all'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi, giusta la convenzione 28 marzo 1854 tra le finanze dello stato e gl'ingegneri Severino Grattoni, Sebastiano Grandis e Germano Sommeiller approvata colla legge medesima;

Visto l'art. 23 della legge del 23 marzo 1853;

Sulla proposizione fattaci dal ministro di finanze in seguito a deliberazione del consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La somma di L. 30 mila per compimento della spesa di L. 120 mila autorizzata colla legge del 20 luglio 1854 per l'effettuazione degli sperimenti relativi all'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi, di cui nella convenzione approvata colla legge stessa, sarà stanziata in apposita categoria col numero 51 bis, e la denominazione — *Sperimenti del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi* — in aggiunta a quelle straordinarie del bilancio passivo 1856 del ministero dei lavori pubblici.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente, che verrà registrato al controllo generale.

Dat. Torino, addì 18 luglio 1856.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

— Con R. decreto 8 corrente viene autorizzata l'erezione del pio istituto sotto il titolo della *Sacra Famiglia*, aperto nel borgo di S. Donato in questa capitale dal teologo Gaspare Saccarelli, per ricoverarvi ed educare fanciulle povere orfane ed abbandonate.

Il predetto fondatore è dispensato dagli obblighi e dalle formalità prescritte dal suddetto editto organico e dalle leggi e regolamenti successivi, fintanto che riterrà egli stesso personalmente ed esclusivamente l'amministrazione del suddetto pio istituto, salve sole le eccezioni portate dalle stesse leggi e regolamenti.

I regolamenti pel buon governo e per la disciplina interna del pio istituto saranno approvati dal ministro segretario di stato per gli affari dell'interno.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 14 del corr. mese.

Piano avv. Candido, giudice di terza classe del mandam. di Cocconato, nominato a giudice d'egual classe di quello di Volpiano;

Giardino avv. Carlo, id. di Cossato, id. di Cocconato;

Avogadro di Quaregna cav. ed avv. Felice, giudice aggiunto presso il tribunale prov. di Torino, giudice di quarta classe del mand. di Cossato;

Ugonino avv. Carlo, giudice di quarta classe del mand. di Fiano, id. di quello di Demonte;

Bertini avv. Gerolamo, vice giudice del mand. di Carmagnola, giudice di 4.a classe di quello di Fiano;

Perini avv. Alessandro, giudice di 4.a classe del mand. di Bricherasio, giudice d'egual classe di quello di Ceres;

Schiapparelli avv. Demetrio, volontario nell'ufficio fiscale gen. di Torino, giudice di 4.a classe del mand. di Bricherasio;

Montalti avv. Luigi, id., giudice aggiunto presso il tribunale prov. di Cuneo;

Garrone avv. Costantino, id., giudice aggiunto presso il tribunale provinciale d'Ivrea;

Gallo Costantino, segr. provv. del trib di commercio di Nizza, segr. del tribunale prov. di San Remo;

Girelli Gio. Batt., segr. del trib. prov. di San Remo, segr. del trib. di commercio di Nizza;

Falquet Francesco, segr. del trib. prov. S. Giovanni di Moriana, segr. di quello di Ciamberì;

Baudoin Vittorio, reggente la segr. del trib. prov. di Nizza, segr. del medesimo trib.;

Terrazzani caus. Eligio, sost. nell'ufficio del procuratore dei poveri presso la corte d'appello di Nizza, reggente provv. del medesimo ufficio:

Strambio Pier Ottavio, sost. segr. presso il trib. prov. di Asti, segr. della giudic. di Rocca d'Arazzo:

Udienza del 18 del corrente mese.

Deporta avv. Augusto, giudice aggiunto in aspettativa, giudice aggiunto sovrann. presso il trib. prov. di Nizza;

Albertolotti not. Adalberto, vice giudice del mand. di Lesa, dispensato giusta la sua domanda da tale ufficio;

Margaritis not. coll. Giuseppe, nominato vice giudice del mand. di Lesa;

Raposo avv. Gio., id. di Cavaglià;

Borzini not. Gio., id. di Gozzano.

FATTI DIVERSI

Trebbiatoio a vapore. I signori marchese professore Guido Dalla Rosa Prati, dottore Fabio Pellegrini notaio e Giovanni Campanini proprietario, hanno avuto il pensiero e l'animo di commettere al ben noto valentissimo macchinista piacentino, signor Ulisse Fioruzzi, un *trebbiatoio a vapore*, sostenendo ingente spesa, cresciuta dalle conseguenze di un primo tentativo, che assai ci rallegriamo abbia sortito l'esito più felice. Compiuta dopo lunghi studi e fatiche la complicata macchina e messa in atto a questi ultimi giorni in vari poderi del Piacentino, l'egregio Fioruzzi ed i suoi onorevoli committenti hanno avuto la compiacenza di vederne gli sperati prodigiosi effetti. Da 200 a 300 staia di grano (misura di Piacenza) vennero trebbiate in dodici ore dalla macchina, che riempì della più grata ammirazione quanti furono testimoni dello sperimento.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 23. Persone che arrivarono dalla frontiera lombarda assicurano che gli austriaci hanno fatti i preparativi per essere pronti a passare il Po su quattro diversi punti, cioè a Viadana, Solarolo, Casalmaggiore ed un quarto di cui non so il nome. (Corr. della *Corresp. Ital.*)

TOSCANA

Firenze, 24. L'ordinanza reale per le fortificazioni di Alessandria produsse qui una grande sensazione. Questo paese, che è abituato a vedere i suoi governanti sempre curvi dinnanzi all'Austria, gode di vedere un governo italiano tener così alta la bandiera nazionale, di fronte alle esigenze dell'Austria.

Si aspetta fra breve il nuovo nunzio, monsignor Franchi, che sarà accompagnato o preceduto da monsignor Maffoni, il quale partirà subito per la sua nuova destinazione del Brasile.

Il soggiorno del conte Baciocchi a Livorno diè luogo a molte congetture. Si va fino a dire che il governo francese eccitò il granduca a dare alla Toscana una costituzione simile a quella che regge ora la Francia. (Corr. della *Corresp. Ital.*)

STATO ROMANO

Roma, 21. Ieri, sulla strada ferrata di Frascati, avvenne un altro accidente, che avrebbe pur potuto avere conseguenze funeste. A 4 miglia dalla stazione di Roma, la locomotiva *S. Pio* uscì dalle rotaie, a cagione di un subitaneo sfondo del terreno, e si trascinò dietro il convoglio. Fu un momento d'inesprimibile terrore. Fortunatamente si giunse ad arrestare subito la macchina e non si ebbe a deplorare nessuna vittima. Tutto sembra congiurare, per dare una smentita all'enfatico discorso di S. E. il cardinale Altieri.

Ier l'altro ad un'ora del mattino, gli sbirri facevano una spedizione nella strada *S. Venanzio dei Camerinesi*, in casa di D. Giovanni Bernardini, vecchio di 87 anni, zio di S. E. il cardinale Giacomo Antonelli. Dopo la più minuta perquisizione, i misteriosi agenti partirono, portando con sè tutte le carte dell'abate Bernardini. Non è a supporsi che si sospettasse il vecchio prete implicato in qualche affare di propaganda sia rivoluzionaria, sia protestante. È certo che, trascinato forse dalla sua indegnazione, lasciavasi talora andare a non risparmiare nei suoi discorsi nè il governo,

---

Ciò avviene qualche volta in Italia: ma più spesso ancora in Francia, dove cosiffatti drammi si scrivono da certa specie di *fornitori*, i quali li gettano in fretta, tutti ad uno stampo, quasi temendo che la *produzione* manchi alla *consumazione*. Ed è un vero peccato, perchè un autore coscienzioso, non un *charpentier*, ne avrebbe potuto ricavare una bellissima e morale e divertente commedia.

La signora Elena Germoglia, che è pur sempre il più bell'ornamento della compagnia Tassani, sceglieva cotesto dramma per sua beneficiata. La parte di Rosina non le forniva per certo largo campo a spiegar tutta quella valentia che ella possiede e che già mi sono compiaciuto di riconoscere in lei altre volte: ma le conveniva mirabilmente per ciò, che sotto le spoglie di Rosina ella riesciva ad accalappiare quello stesso demone tentatore di Scipione. Era Margherita che convertiva Mefistofele.

Una buona notizia devo, se non primo neanche l'ultimo, comunicare ai miei lettori. Per gli anni 1857, 58, 59 e 60, l'egregio signor Ernesto Rossi raccolse una drammatica compagnia, diretta dall'intelligente sig. Gaetano Gattinelli, della quale formano parte le signore Demartini, Bon, Gattinelli, Ferroni, ed i signori Raimondi, Ghirlanda, Benedetti, Demartini, ecc. ecc. Sono per la più parte giovani attori ed attrici, che animati dall'esempio del signor Rossi e saviamente guidati dal loro abile direttore, lasciano sperare che possa essere questo il germe d'una compagnia veramente completa, quale da sì lungo tempo, ma sempre invano, si desidera.

Avrei bramato di vedere annoverata ancora in questo elenco la damigella Carlotta Civili, allieva della signora Santoni. Ma il Righetti, conoscendo quante graziose e rarissime doti siano in questa giovinetta non ancora ventenne, e che, se ogni previsione non falla, sarà in pochi anni fra le migliori nostre attrici, fu più sollecito di ogni altro, e la ascrisse alla compagnia che ei sta formando.

Quanto prima parleremo di un dramma del signor G. Solitro, *I conti di Spalato*, e di due tragedie liriche del signor Mattey, *Debora profetessa* e *Caino*.

Teatro Gerbino. Norma, *opera seria in due atti — poesia del cav. Felice Romani — musica del maestro Vincenzo Bellini*.

L'impresa del Gerbino ha voluto assolutamente porre in iscena la *Norma*, la quale però non soddisfece che in parte alle esigenze degli spettatori. Per riprodurre con plauso quest'opera che la scorsa primavera ebbe sulle modeste scene del Sutera buon numero di rappresentazioni, era necessario affidarne l'esecuzione ad artisti superiori per merito a quelli che al Sutera la interpretavano. Ma così non è al Gerbino, giacchè se le sorelle Ruggero possono forse contender la palma alla Murio-Celli ed alla Patreso, i loro compagni mal reggono al confronto col Pellegrini e col Della Costa, e siccome in quest'opera si richiede anche il concorso di numerose masse vocali, così ne avviene che al Gerbino anche da questo lato vien meno l'effetto, mentre al Sutera, per l'angustia del locale, con minor numero di coristi si otteneva effetto assai maggiore.

Tuttavia, se l'impresa avrebbe potuto essere più felice nella scelta dell'opera, non bisogna conchiuderne che la *Norma* sia passata senza onore, chè ciò sarebbe contrario al vero.

Ebbero molti applausi le sorelle Ruggero le quali erano in fama di valentissime in questo spartito. Hanno esse il pregio ed il difetto ad un tempo di una grande rassomiglianza di voci sicchè alcune volte mal si distinguono una dall'altra. È questo un pregio se si bada al miglior accordo che ne può nascere nei pezzi in cui queste voci debbono riunirsi e confondersi, ma è pure un difetto, perchè a lungo andare ingenera un tantino di monotonia nello spettacolo.

Ciò però riguarda soltanto il *timbro* di tali voci e non la loro forza nè la loro estensione, le quali sono diverse. La signora Laura Ruggero (che sostiene la parte di Norma) ha voce più forte e più estesa, ma alquanto affievolita nelle note di mezzo. Conseguenza di tale affievolimento si è la difficoltà che quest'artista incontra nell'eseguire i canti *legati*, sebbene non ne trovi alcuna in altri passi difficilissimi che supera con felice ardimento. Più debole e meno estesa è la voce della sorella Adele (Adalgisa), ma per contro è più uguale. I pezzi meglio accetti dell'opera riuscirono appunto quelli che erano affidati esclusivamente a queste due brave cantanti, e furono la cavatina del primo atto ed il celebre duetto del secondo. Riguardo però a questo duetto dirò francamente che non capisco perchè le signore Ruggero, giunte al terzo verso della cabaletta, ne ritardino il movimento. La melodia, a parer mio nol comporta e credo che le signore Ruggero farebbero opera buona se, conservando il colorito di *piani* e *forti* che danno a questa cabaletta, non ne alterassero punto il movimento e si conformassero così allo spirito delle parole e della musica.

I signori Piccinini e Giannelli non furono guari avventurati. Il primo appartiene alla schiera troppo numerosa di tenori che credono di supplire colla bellezza della voce alla mancanza di buoni studi; il secondo non ha la forza che richiede la parte di Oroveso, e soventi col gestire poco adatto alle situazioni toglie ogni dignità al personaggio di cui riveste le spoglie.

L'orchestra ed i cori sono degni di lode, ma, come ho già detto, mi paiono poco numerosi per l'ampiezza del Gerbino e per la musica di *Norma*. Perciò l'introduzione ed il finale dell'opera non produssero il solito effetto.

La ricchezza del vestiario e delle decorazioni palesano la buona volontà dell'impresa, la quale da questo canto è in via d'innalzare il Gerbino al grado dei primari teatri della capitale.

nè suo nipote il cardinale. Si pretende, e ciò è molto probabile, che questa perquisizione sia una vendetta; poichè l'abate Bernardini conosce minutamente tutti i segreti della famiglia Antonelli. Alle persecuzioni militari aggiungonsi le applicazioni esagerate del codice penale, in materia religiosa. Nel bagno trovasi una donna condannata a 4 anni di reclusione per bestemmia. Il S. Ufficio ha anche condannato a 4 anni di prigione un giardiniere, perchè la vigilia di Natale mangiò di grasso.

Roma, 23. La strada ferrata da Roma a Frascati sospese le sue corse per tre giorni. La polizia mise fuori un avviso portante la prossima pubblicazione di un regolamento. È molto probabile che, nell'opinione di certa gente, questa prima ed infelice esperienza giustifichi il motto di papa Gregorio XVI, che risguardava le strade ferrate un'invenzione del diavolo.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

FRANCIA

Si scrive al *Morning Post* da Parigi 22 luglio:

« Il signor Dupin *ainé* che ultimamente figurava come avvocato della famiglia d'Orleans, comparirà prossimamente, se sono esatte le mie informazioni, quale fermo appoggio della dinastia Bonaparte. Questo vecchio e rispettabile uomo di stato ha veduto il vecchio impero, la ristaurazione, il governo di luglio, e la repubblica fra le cose esistenti. Egli ha sempre fatto tutto in tutte queste cose, ed ora pare che il secondo impero lo abbia trovato egualmente disposto ad una conversione; mancava solo l'opportunità e questa ora gli si è presentata.

« I principi della casa d'Orleans hanno ultimamente, nel recente affare della dotazione, ricusato l'ufficiosa avvocazia del sig. Dupin e perciò egli si considera libero di abbandonare l'antica sua bandiera e di adottarne un'altra più confacente ai tempi che corrono. In un'udienza che ebbe dall'imperatore a Plombières, espresse il suo dispiacere che i principi, da lui considerati come suoi protetti, abbiano disconosciuto in quel modo le benevole intenzioni dell'imperatore, e i paterni consigli del loro vecchio amico.

« Napoleone III lo esortò ad abbandonare la stella cadente del legittimismo sotto qualunque forma sia, per le nuove luci che ora sono in ascensione. Per un uomo della svariata sperienza politica del sig. Dupin non è probabile che l'imperatore abbia bisogno di spiegarsi più chiaro. Si parla già di una lettera di congedo del sig. Dupin al duca di Nemours, la quale dicesi essere un capo d'opera di abilità pel modo con cui si conserva una ritirata nel caso di accidenti. »

Da Parigi, in data 16 luglio, scrivono alla *Corrispondenza prussiana* quanto segue:

« L'altro ieri, ebbe luogo la consegna ufficiale della nota napoletana a Parigi; il suo contenuto era già noto da parecchi giorni in via officiosa al governo francese. Fino all'ultimo momento, si era sperato che il re di Napoli avesse ad aggiungere alla nota una qualsiasi postilla mitigante, che avrebbe saputo approfittare del momento opportuno per mostrare che non aderiva alle rappresentazioni della Francia se non perchè non voleva che apparisse aver esso ceduto alla pressione straniera. Ma anche a ciò non volle re Ferdinando adattarsi; egli respinge l'intervento francese, in modo assai cortese, ma assai risoluto. Il governo francese vuol sapere che il re di Napoli venne raffermato nella sua risoluzione dalle rappresentazioni della regina di non concedere la più piccola cosa alle potenze occidentali. »

Notizie Ultime

Stando alle ultime notizie, quel picciolo ed insignificante movimento avvenuto nella notte di ieri l'altro dalle parti di Massa e Carrara è finito tosto incominciato. La linea telegrafica venne rimessa in attività e furono fatti una ventina d'arresti fra quelli che dopo l'avvenimento passarono il confine nostro.

Manca la nostra solita corrispondenza di Parigi.

—

Troviamo nella corrispondenza di Torino 17 luglio del *Morning Post*, il seguente indirizzo che è stato mandato dal regno lombardo-veneto al conte Cavour, e che ritraduciamo dall'inglese, non conoscendo noi il documento originale:

« Signore,

« Mentre da un capo dell'Italia all'altro, migliaia di cuori, mossi da voi alla speranza, gareggiarono fra di loro per rendervi il tributo della ammirazione e gratitudine, i popoli del Lombardo-Veneto sono rimasti silenziosi, lamentando, che molti insuperabili ostacoli abbiano loro impedito di fare una solenne manifestazione dei sentimenti che essi pure dividono, mentre il coraggio civile, quando non è imposto dalla necessità, non è di alcun utile per il paese. Dove è questa necessità? forse il giogo straniero non è più grave per essi? Oppure è divenuto meno intollerabile? e forse per qualche altra ragione egualmente potente hanno dimesso l'entusiasmo col quale solo l'altro giorno questi cinque milioni di italiani oppressi stendevano le loro braccia al magnanimo uomo di stato che cercava rompere questo giogo? Forse le intollerabili estorsioni, le crescenti miserie del carcere e dell'esiglio, le confische e il patibolo? Ma dacchè hanno potuto conoscere che cionondimeno il loro silenzio era stato convertito in un'arma dai nemici dell'Italia, e che l'esperienza ha anche troppo dimostrato che la calunnia è forte quando è diretta contro gli sventurati, i popoli del Lombardo-Veneto protestano altamente in faccia a tutta l'Europa, che la gratitudine e l'affezione verso di voi sono divenute più grandi nei loro petti, perchè i mali di cui sperano il rimedio, sono maggiori; che giammai il caro nome dell'Italia risuona sulle loro labbra disgiunto dal vostro, che in voi convengono tutti i loro pensieri, le loro speranze, i loro timori; e pregano Iddio che i vostri generosi sforzi non facciano naufragio.

« Se la nostra debole voce può aggiungere qualche forza alla vostra virtù, noi diremo: Abbiate coraggio, glorioso ministro dei destini dell'Italia! Giammai l'avvenire fu così pieno di speranze per questo disgraziato paese; giammai l'opera della Provvidenza si è palesata più apertamente. Abbiamo in nostro favore la pubblica opinione — il Piemonte che è il palladio della libertà e l'avanguardia dell'indipendenza, un re generoso e guerriero, un esercito che ha imparato a vincere, un Cavour e un Lamarmora, la parola e la spada. Pazienza e coraggio e il trionfo è certo. »

INGHILTERRA

Londra, 24 luglio. Nella camera dei comuni si intavolò una discussione assai animata sul progetto di legge che accetta la dimissione data dai vescovi di Londra e di Durham, nella quale furono pronunciate accuse assai aperte di simonia contro i nominati vescovi. Furono fatte molte obbiezioni contro la concessione di una pensione a carico delle rendite dei vescovati, e il signor Roebuck chiamò il progetto di legge uno scandalo, perchè si riservavano delle pensioni di 4500 e di 6000 lire sterline a favore dei dimissionarii. Fu fatto un tentativo per respingere il progetto, ma 151 voti si pronunciarono favorevoli e 72 contrarii. Dietro questa maggioranza si ritiene che la legge sarà definitivamente approvata senza grande difficoltà.

Nella camera dei lordi, lord Calthorpe domandò perchè la legione d'onore non era stata data ai quattro ufficiali che formavano lo stato maggiore di lord Raglan. Sebbene l'imperatore Napoleone abbia manifestato la sua intenzione di accordare ai medesimi quella distinzione, lord Panmure osservò in risposta, che la scelta per il conferimento della legion d'onore era stata fatta dai comandanti in Crimea, e che il governo non ne era responsabile. Ciò diede luogo ad una prolungata discussione. Nella camera dei comuni, al principio della seduta del 24, venne di nuovo in deliberazione il progetto di legge sui vescovi, che fece qualche progresso nel comitato, incontrando però sempre una ostinata opposizione. Nella seduta della sera, lord Palmerston dichiarò di aver motivo di credere che la Francia non sarebbe intervenuta nella presente situazione degli affari di Spagna.

Sulla situazione degli affari della borsa il *Morning Post* dice: Il miglioramento è dovuto in gran parte allo stato assai favorevole del tempo, che promette un abbondante raccolto come anche al fatto che il danaro è assai facile ad aversi alla borsa, dopo che gli accomodamenti per il pagamento dell'imprestito sono completati. Peraltro non si aveva grande speranza di diminuzione dell'interesse, sebbene il rendiconto della banca d'Inghilterra della settimana ora scorsa sia assai meno sfavorevole di quello che si credeva.

Si legge nel *Globe*:

« Notizie da Napoli recano che sir William Temple ha comunicato ai negozianti la ricevuta di una nota del ministero degli affari esteri di Napoli, nella quale gli viene data l'assicurazione « del desiderio di S. M. siciliana di venire incontro in ogni tempo ai voti dell'Inghilterra, e che le navi inglesi dovessero godere degli stessi privilegi come le napoletane e quelle delle altre nazioni che hanno trattati di reciprocità, e che il 10 per cento di dazio straordinario pagato dalla bandiera inglese sul fromento in Francia debba essere restituito nel caso che il pagamento sia fatto con protesta. » Le navi napoletane hanno in Inghilterra gli stessi privilegi come le inglesi, non solo in quanto al commercio indiretto, ma anche per il commercio intercoloniale e di cabotaggio. Si crede quindi che presto sarà conchiuso un trattato di completa reciprocità. »

SPAGNA

Baiona, 24. Secondo una lettera di Saragozza, 20, il generale Falcon passò una rivista di 16,000 uomini. Un battaglione partito da Padella, fece defezione al suo giungere innanzi a Saragozza e si unì agl'insorti; così pure i doganieri. 15,000 militi e contadini vegnenti da Quinca tendono ad unirsi agli aragonesi. La frontiera della Navarra è tranquilla. (Disp. el. del *Moniteur*)

— Secondo le ultime notizie dell'Aragona, il popolo di Saragozza si ostina nella sua ribellione. Tutto fa presagire una formidabile collisione ed una terribile espiazione, giacchè nessuno può farsi illusione e credere che la resistenza abbia la più piccola probabilità di riuscita. Il popolo di Saragozza non vuol riconoscere altra autorità nello stato che quella del generale Espartero. In lui solo è tutta la sua fede, tutta la sua legge. Potrebbe essere però che l'esito degli avvenimenti di Madrid abbia raffreddato alquanto l'ardore degl'insorti.

(Corr. della *Messager de Bayonne*)

— Leggiamo nell'*Epoca* i seguenti ragguagli ch'essa dice di aver tolti da un giornale di Saragozza, favorevole al duca della Vittoria:

« Quando la giunta ebbe, a Saragozza, terminata la sua seduta, il popolo venne ad assembrarsi sotto al balcone, dove stavano gli ufficiali superiori della guarnigione. Un capo di battaglione della milizia fu il primo che, cedendo al proprio entusiasmo, mise un grido energico di *viva il duca della Vittoria!* a cui la folla rispose con un vero delirio, facendolo seguire dall'altro grido di *morte ad O' Donnell!* da questo momento i desiderii del popolo erano conosciuti, Saragozza non conosceva altro governo che quello del duca della Vittoria, e si metteva in piena indipendenza.

« Il capitano generale si fece vedere dal balcone ed allora il popolo stette in un religioso silenzio. Il generale Falcon, colla convinzione della propria causa, dichiarò essersi costituita una giunta, di cui egli era stato fatto presidente; che si sarebbe redatto un indirizzo alla regina, con cui non si sarebbe accettato altro presidente del consiglio che Espartero; che le cortes dovevano esser convocate e che non si voleva che un potere bastardo imponesse leggi calpestate da lui stesso. Aggiunse che confidava sarebbero l'ordine e la proprietà stati rispettati, onde non si potesse mai dire che vi furono ladri in Aragona. Il generale fu salutato da immense acclamazioni, e il popolo, tranquillo e soddisfatto, si ritirò. »

— Le ultime notizie di Madrid assicurano che il governo spagnuolo aveva deciso pei delinquenti recidivi la creazione di un luogo di deportazione, che sarebbe S. Giuseppe, una delle Marianne. Gli individui arrestati come aventi fatto parte della banda di Pucheta e come da questo tratti fuori dalle prigioni di città, perchè prendessero parte alla lotta, saranno trasportati a Ferrol per essere di là condotti alla nuova colonia penitenziaria.

El Diario Español annunzia che si ricevette la notizia di un pronunciamiento a Logrono. Il risultato però ne fu nullo. (*Pays*)

Madrid, 20. Il duca della Vittoria aveva domandato un passaporto per Logrono. Il governo glielo ha subito accordato, facendogli però conoscere lo stato della Rioja e lasciando alla sua coscienza il giudizio di ciò che dovesse fare. Perciò il duca della Vittoria decise che sarebbe rimasto a Madrid fino a che tutte le provincie avessero ricuperata la tranquillità. (*Epoca*)

— D. Pedro Bayarri, di ritorno a Madrid, ha assunto il portafoglio della marina. Luzuriaga invece rifiuta quello della giustizia, preferendo restare presidente del tribunale supremo di giustizia. (*Id.*)

— Noi e i rappresentanti di altri giornali della capitale siamo stati invitati ad un abboccamento col governatore civile, ed ebbimo il piacere di sentire dalla sua bocca, con quella cortesia per cui si distingue il signor A. Martinez, parole benevole assai e rispettose per la stampa. Il governatore aspetta dal buon senso e dal patriotismo dei giornalisti che non si faranno l'eco di voci false od allarmanti e non si convertiranno in apologisti di dottrine pericolose, onde il governo non venga a trovarsi nella triste necessità di decretar misure repressive contro la stampa, cosa contraria ai suoi pensieri di libertà e tolleranza. Tutti i giornali senza eccezione continuano a pubblicarsi, e nessuno dei loro redattori ha sofferto vessazione di nessuna sorta. (*Id.*)

Madrid, 21. Le comunicazioni telegrafiche con le provincie e l'estero non sono ancora permesse dal governo, ciò che è incomprensibile.

Si dice che la divisione cominciò fra la corte ed il ministero, volendo quella misure che non quadrano alla politica di questo. La regina, per es., avrebbe domandato che non si continui la disamortizzazione e non si riorganizzi la guardia nazionale. Il ministero ha già solennemente promessa questa riorganizzazione in un articolo della *Gazzetta*, come pure, in una circolare del ministro delle finanze, di continuare la disamortizzazione. Parlasi altresì di esigenze relativamente ad impieghi, tali e così grandi che, se fossero soddisfatte, non resterebbe più in carica nessun liberale. Parlasi anche di dissidenze fra O'Donnell e gli altri generali vicalvaristi, fra cui il marchese del Duero. Infine circolarono voci di crisi ministeriali, in senso di avanzata reazione. Da ciò si conchiude che O'Donnell trovasi fra due scogli. O domanderà aiuto ai progressisti, per mantenersi in una posizione liberale, e si metterà in disaccordo colla corte, col partito moderato e con molti generali che l'hanno aiutato; o si getterà nelle braccia della reazione, e sarà in contraddizione coi suoi principi, senza alcun frutto, perchè la reazione non lo riconosce come suo capo naturale.

Assicurasi che i progressisti hanno l'intenzione di fare una manifestazione pubblica, scegliendo il generale O'Donnell per capo, vista l'inettezza di Espartero, e si nota, in appoggio di questo fatto, che solo pochissimi progressisti hanno date le loro dimissioni. Ma sapranno i progressisti far tacere le loro dissidenze, per prendere una risoluzione utile? (*Corrispon. Havas*)

— Fino ad ora, oltre Saragozza, Murcia è la sola città di Spagna, che, sentita l'insurrezione di Madrid e credendo che sarebbe secondata da tutta la Spagna, si dichiarò ostile al governo. Non vi si è costituita giunta e non vi furono disordini; ma la deputazione provinciale mandò un indirizzo alla regina per domandare che fosse conservato al potere il duca della Vittoria. (*Epoca*)

Pare che sia stabilito che il conte di Reuss succederà al sig. Serrano Dominguez, capitano generale di tutti gli eserciti nazionali, nel comando superiore militare della nuova Castiglia.

(*Las Novedades*)

— Si legge nel *Clamor publico*:

« Qualunque sia l'intenzione del nuovo ministero in punto alla soluzione di certe questioni politiche, sulle quali non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo far commenti, vi ha un dato che fa credere che in materie economiche esso non pensa distaccarsi in alcun modo da ciò che fu stabilito dalle cortes. Parliamo della circolare del 14, diramata dal ministero delle finanze sig. Cantero, colla quale si dichiara esplicitamente che il ministero non solo è disposto a mandar innanzi le leggi sulla disamortizzazione, ma è deciso a promuovere con tutti i mezzi la vendita dei beni nazionali.

« La disamortizzazione civile ed ecclesiastica è una delle conquiste più preziose e dei più utili ed immediati risultati della rivoluzione del 1854, la quale conquista ha un doppio carattere, politico ed economico nel medesimo tempo. »

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 24. Un dispaccio di Vienna annunzia pel 26 una visita dell'imperatore d'Austria a S. M. il re di Prussia, a Marienbad. Il domani, 27, l'imperatore tornerà a Laxemburg, presso l'imperatrice.

Trieste, 24. Notizie di Costantinopoli del 18 recano che le feste in onore del maresciallo Pélissier furono splendidissime. Lo sgombro della Turchia si va accelerando e resta quindi smentita la voce che vi abbia a rimanere un corpo d'occupazione.

Il commercio europeo vi è pieno di attività e il governo sta per porre una tassa sui prodotti del paese e un nuovo dazio sugli oggetti imputati.

Londra, 24. In risposta ad un'interpellanza del sig. Marrough, lord Palmerston disse che non c'era nessuna ragione di credere ad un intervento armato della Francia negli affari di Spagna.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 19 al 26 luglio

Le operazioni della borsa procedono lente e poco importanti, ma i corsi si sostengono ed ormai conseguirono un limite, da cui sembra non debbano retrocedere a meno di circostanze eccezionali, come avvenimenti politici, o vendite di partite ragguardevoli di titoli.

La rendita è però sempre bassa. Mentre i consolidati inglesi non fruttano che 3 05 per cento il 3 0/0 francese 4 1/4 per cento, il 5 0/0 piemontese frutta 5 45 per cento. Un interesse così cospicuo sembrerebbe dovesse allettare i capitali, ma l'altezza dell'interesse degli sconti e la facilità d'impiegare il danaro con maggior beneficio distolgono i capitali dall'investirsi nella rendita, e soltanto somme di poco rilievo si impiegarono nella settimana ne' titoli di fondi pubblici.

Quanto alla speculazione, la rendita non si presenta che in seconda linea, nè potrà mai competere coi valori industriali, ciò che si verifica pure in tutti gli altri mercati ad eccezione di quello di Londra.

Delle azioni degli stabilimenti di credito, quelle della banca sono state le meno negoziate. Esse caddero a 1300 però con pochi venditori. Le azioni della cassa del commercio hanno un premio di 110 e 112 fr. La domanda del versamento del secondo quinto, non ha esercitata la menoma influenza sui corsi, che anzi provarono un aumento.

Un aumento più sensibile provarono le azioni della cassa di sconto, che in breve tempo salirono da 315 a 348, con 98 fr. di premio. Dopo aver portato il capitale a due milioni, la cassa dee quadruplicarlo e portarlo ad 8 milioni. A tal fine è convocata l'assemblea generale pel giorno 12 agosto prossimo, e non dubitasi che le proposte del consiglio d'amministrazione verranno adottate.

Le azioni delle strade ferrate si mantennero con poche variazioni a' corsi della settimana: qualche partita fu negoziata di Biella, con 50 fr. di perdita. Questa linea deve aprirsi verso la metà di settembre.

I corsi sono i seguenti:

Fondi pubblici		19 *luglio*	26 *luglio*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	—
—	1848	—	93 50
—	1849	91 75	91 75
—	1851	92	92
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1035	1040
—	1849	955	960
—	1850	950	950
Fondi privati			
Banca Nazionale		1300	1300
Cassa di Commercio N. E.		360	362 50
Cassa di sconto N. E.		345	348
Telegrafo sottomarino		190	190
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		650	—
— Novara		648	644
— Pinerolo		290	290
— Biella		—	450
— Stradella		532	530
Obbligazioni			
— Novara		288	—

G. Rombaldo *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 23 luglio 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,078,650 54
» » in Torino	»	8,896,841 42
» » nelle succurs.	»	2,235,303 49
Portafoglio e anticip. in Genova	»	18,162,871 68
» » in Torino	»	33,052,388 66
» » nelle succ.li	»	5,620,840 77
Effetti all'incasso in conto corrente	»	48,235 72
Immobili	»	1,756,803 06
Fondi pubblici della Banca	»	5,482,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	392,081 86
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	88,509,603 87

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	38,579,400 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
Conti corr. disp. in Genova	»	750,684 18
» » in Torino	»	1,286,723 66
» » nelle succursali	»	115,678 33
» non disponib.	»	11,037 80
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	2,330,480 32
Dividendi a pagarsi	»	219,858 »
Risconto del semestre precedente	»	382,256 »
Benef. del sem. in corso in Genova	»	75,716 67
» in Torino	»	118,001 63
» nelle succurs.	»	27,628 57
Diversi (non disponib.)	»	11,273,916 53
	Ln.	88,509,603 87

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso Ferro Giovanni.

FASSIO LUIGI fabbricante da Mobili ha trasferto il suo laboratorio e magazzino in via S. Martiniano, sull'angolo della piazzetta.

AVVISO

LAGO MAGGIORE

SQUERO NAVALE

in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Frangosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

DEPOSITO

CEMENTO ROMANO di SERRES BOURGES per vasche, acquedotti, intonacatura di muri vecchi per l'umidità, e varii altri usi constatati dall'esperienza. Vendita in barili presso *G. A. Micono e C.*, via dell'Ospedale, n. 33, dove trovansi pure molti altri articoli a prezzi di convenienza.

UN CUOCO, che sa far economia e bene da mangiare, cercherebbe impiego. Esso può dare di sè le migliori informazioni. — Ricapito alla Bottiglieria Marciandi, via della Barra di ferro. Il suddetto si adatterebbe ai più discreti patti ed andrebbe anche in provincia.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

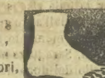
L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

MAGAZZENO DA VINO

DI BAROLO del 1850, a bottiglie, a brente e mezze brente di prima qualità. Contrada della Provvidenza, casa Racca, N. 5.

TORINO, N. 17,



via Conciatori, piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50. — Col 1° di luglio si aprirà il secondo abbonamento semestrale.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM

D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 25 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 8 26, 10 01 ant. — 5 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 55 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 30, 6 35 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 50 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'uffizio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
——— ——— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.